

ECO DELLE ALPI GIULIE

GIORNALE

FEDE

* * *

POLITICO POPOLARE QUOTIDIANO

PROGRESSO

* * *

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 18 annuo; — Semestre L. 8; Trimestre L. 4, 20; Mese L. 1, 50
Per l'Estero lo spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla
Direzione del Giornale in borgo di Treppo N. 2248 rosso — Ogni numero
costa cent. 8.

Esce

tutti i giorni eccetto
il Lunedì

AVVERTENZE

Le lettere e i biglietti non affrancati si respingono. — I manoscritti non si
rilittano. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a car-
voluti e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 10.

LA LEGA PACIFICA

Dacchè non ci è dato rispondere per ora, coll'armi in pugno, alle oltracotanze francesi, la *Gazzetta del Popolo* di Torino iniziò il progetto di una Lega, per cui ogni socio deve assumere l'impegno di non più provvedersi di merci di Francia.

Una corrispondenza da Genova alla *Gazzetta* di Milano, trasmessale da un bresciano, dimostra il modo col quale un tale progetto può essere attuato, i vantaggi che ne risentirebbe l'Italia, i danni che verrebbero recati al commercio francese.

Noi riproduciamo quella corrispondenza, promovendo nella nostra città l'adesione dei commercianti a quella Lega.

« Guerra domestica, economica a tutto ciò che è di Francia. Rispettati e rigorosamente adempiuti gli impegni correnti con quel paese, si cessi d'un tratto dal commettervi e dall'exportarne qualsiasi cosa. Le nostre industrie di nulla *esclusivamente* abbisognano che venga dalla Francia. L'Inghilterra e il Belgio, o a prezzi pari, o bene spesso con qualche vantaggio,

sempre con merci a pari merito, possono fornire largamente quello che al presente può occorrere alle nostre industrie, fino a che avremo l'imperdonabile torto di non emanciparci almeno nel possibile e nel più conveniente. L'Inghilterra, il Belgio e la Prussia possono fornirci, a prezzi convenienti e roba buona, ciò che può occorrere ai nostri commercianti, al nostro consumo. L'Inghilterra, la Prussia, e da ultimo l'Austria (senza bisogno di mostruosi connubj con quest'ultima) forniscono largo campo allo smercio delle nostre sete, dei nostri risi, dei nostri canapi, e dei nostri semi oleosi, e loro rimanenze. La Francia stessa sarà obbligata comperare di seconda mano particolarmente le sete, il riso, e gli oli, perchè, in onta alla sua perizia di fabbricazione, le nostre sete le sono indispensabili, e il nostro riso e l'olio parimenti, perchè altrimenti troppo grave riuscirebbe il disetto industriale economico interno del suo consumo, e massime rispetto al ramo fabbricazione delle seterie.

I detentori della nostra rendita devono considerare, che se a Parigi principalmente la si mercanteggia, in Italia per due buoni terzi la si possiede,

e perciò non dipende da una parte (e la principalissima) che dalla fiducia, che noi abbiamo in noi stessi, il suo buon contegno. Ed affinchè nessuna testa quadra ci fraintenda, nessuna malignità officiate od officiosa, pubblica o privata, possa o tenti farci fraintendere, vorremo mano mano spiegando da quali generi francesi possiamo più specialmente astenerci, pel loro nesso con determinate nostre industrie, con determinati nostri commercianti e consumi.

Vergando le linee di questa proposta abbiamo il cuore serrato, perchè riflettiamo che ai prodi di Magenta e di Solferino, a quel gran numero di egregi Francesi che rappresentano in quel nobile ed ingannato paese la scienza, il progresso, il più generoso patriottismo, a quel numero ristretto ma eroico dei paladini della libertà, della coscienza e della stampa vorremmo retribuire tutt'altro che la proposta di una ostilità. Noi abbiamo fiducia che questo ceto, arra degnissima del grande liberalismo francese, ci corrisponderà con dolore ma con giustizia, e saprà che come uomini cittadini ci squarciamo il seno per dar vita a' nostri figli, mentre *salus patriae est suprema lex*.

Gettiamoci adunque a questa guerra

APPENDICE

DOVERI DI FAMIGLIA

La famiglia, duratura come la società, ne è l'elemento primitivo. Le relazioni che la costituiscono, anteriori alle leggi positive, derivano direttamente dalla natura stessa. Un ente incapace di riprodursi è un ente incompleto: la donna è dunque il complemento dell'uomo. Essi si chiamano, si immedesimano, non formano in due corpi se non una stessa unità, ed i figli che da loro procedono non sono in realtà se non un prolungamento, una continuazione del loro essere comune; ed essi rivivono in essi, come si dice, e, colle generazioni successive, si perpetuano indefinitamente.

Più d'una volta si è veduto difendersi pel mondo abiette e licenziose dottrine, distruggitrici del vincolo coniugale. Respingete con orrore e disgusto questi schifosi insegnamenti di pochi intellettuali depravati, che vorrebbero abbassar l'uomo a livello del bruto, e più sotto perfino; dappoichè, in parecchie specie d'animali scorgasi già come una debole ombra di ciò che diviene,

innalzandosi, la unione da cui dipende la perpetuità del genere umano.

Tra l'uomo e la donna, lo sposo e la sposa, i diritti sono eguali, le attitudini e gli incarichi diversi.

La donna non è già la serva dell'uomo, ancor meno la sua schiava; ella è la sua compagna, il suo aiuto, l'ossa delle sue ossa, la carne della sua carne. Man mano che il senso morale cresce in un popolo, ella cresce in dignità e libertà; in quella specie di libertà che non è l'ossenzione del dovere e della regola, ma l'affrancamento da ogni dipendenza servile.

Marito, voi dovete a vostra moglie rispetto, amore e protezione; moglie, voi dovete al marito obbedienza, amore e rispetto. Dando a lui la forza, fu incaricato dei più duri lavori; dando a voi la grazia, la tenerezza e la dolcezza, vi ha compartito quanto ne allevia il peso, e fa del lavoro stesso un'inevitabile fonte di serene gioie.

Quando la vostra mano gli tocca il viso molle di sudore, tutte le sue fatiche non sono desse dimenticate? Quando la vostra anima è triste ed il suo pensiero affannoso, una vostra parola, un vostro sguardo non riconduce esso la calma

nel suo cuore ed il sorriso sulle sue labbra?

La natura per voi è piena d'insegnamenti; aprite gli occhi, e le più fragili creature vi istruiranno. Quando i flutti, flagellati dagli aquiloni invernali, spumeggiano altivolando, il povero uccello marino e la sua compagna, rifugiati nel cavo d'uno scoglio, si premono l'un contro l'altro, e si coprono, e si scaldano scambievolmente. Vi sono assai tempeste nella vita; prendete esempio dall'uccello marino, e non temete nè i gelidi venti, nè le onde da essi sollevate.

Ma lo scopo del matrimonio non è quello soltanto di rendere agli sposi la vita più felice o dolce: suo scopo principale è di perpetuare, colla riproduzione degli individui, la grande famiglia umana.

Padri, madri, chi di voi potrebbe esprimere l'incancellabile gioia onde esultate quando, premendovi al seno il primo frutto del vostro amore, vi sentiste quasi rinasce in lui?

Nuovi doveri vengono in questo punto ad aggiungersi ai primitivi doveri, destinati ad unire sposo e sposa. Altimenti cosa diverrebbero le deboli creature che da essi ebbero esistenza? La Madre deve loro il suo latte e le assidue

domestica, continua, tenace, generale, inesorabile. Ricordiamoci degli effetti che un simile conlegno produsse in Austria ed a Vienna all'epoca delle convulsioni politiche dell'alta Italia nel 1847-48-49. La Francia è ricca, ma cinque ottavi dell'importazione in Italia sono importazione francese. Il dissesto e la questione del pane e del luero cessante faranno assai presto a farsi sentire anche in casa sua, particolarmente nei centri manifatturieri e commerciali. Dinanzi al danno crescerà la vergogna dell'essersele statamente procurato. Gli avvenimenti del futuro faranno il resto. La riparazione e la rivincita verranno.

È questa una guerra giusta, leale, senza sangue, ma inesorabilmente efficace, ad impedire la quale è impotente lo stesso trasmodare delle leggi in casa nostra; è una guerra, alla quale, senza pericolo di vita, possono accostarsi tutti d'ogni ceto e d'ogni età, ogni uomo, ogni donna che alberghi in petto dignità, amore di famiglia e di patria. È una guerra pronta, possibile, immaneabile, senza pericolo di conflitti civili. È una guerra che spianerà in casa nostra la via alla saggia amministrazione governativa, sbarazzando tutti gli ignobili e dannosi strumenti del passato, e agguincerà bisogno e quindi determinazione e attività al lavoro, all'operosità interna, che porterà sulla strada di rivedere e modificare gli inconsulti trattati di commercio, i quali, in omaggio allo stesso gran principio del libero scambio, richiedono urgentemente forti miglioramenti. È questa una guerra che prelude al genere di ostilità, che potrà forse univamente realizzarsi fra popoli giunti al quasi ideale della civiltà e del progresso, colla soppressione delle armate stanziali, quando dissidj di con-

venienza e non quistioni d'esistenza e d'onore sieno in campo e in contrasto.

Dunque « guerra domestica economica a tutto ciò che è di Francia.

Costituitisi dei Comitati di sorveglianza, invigilino a ciò che entra dai confini di terra e di mare, e segnino alla pubblica indignazione il nome di coloro i quali, o palesemente o per sotterfugio, continuassero il commercio colla Francia. Essa sarà costretta acquistare e pagare sul tamburro ciò che la felicità del nostro cielo ha dato provvidenzialmente a noi e non a lei, e di cui essa non può far senza tanto nel campo del bisogno, che in quello del tornaconto.

Non si esiti adunque un'istante. È questa per ora l'unica dignitosa protesta concessa alla nostra debolezza, figlia non della mancanza di un forte sentire, ma dello sgoverno subito da sette anni.

G. d. B.

NOTIZIE

I luoghi dove si curano i feriti in Roma sono:

Ospedale militare di S. Spirito dove si trovano trecento tutti pontifici e specialmente zuavi; Convento di Sant'Onofrio, che accoglie trecento feriti pressoché tutti garibaldini; un locale in borgo S. Agata, che contiene 150 tutti pontifici; le scuole in borgo Pio altrettanti garibaldini; più duecento francesi sparsi per le case principesche che sono state offerte a tale uso.

Ci scrivono da Firenze:

Si continua a parlare di modificazioni ministeriali. La voce che Lamarmora e Pepoli debbano entrare a far parte del presente Gabinetto è del tutto inesatta.

So di buon luogo ch'essi non vi si decideranno se non quando si conoscerà meglio il vero indirizzo adottato dalla presente amministrazione, vale a dire dopo l'apertura del Parlamento.

In allora Menabrea cederebbe la presidenza, passando alla marina; Mari si ritirerebbe, come pure Gualterio, e il Visconti-Venosta accetterebbe forse il portafoglio degli esteri.

Questa mane il Re ha chiamato telefonicamente da Milano il principe Umberto.

Non è ancora tanto positivo come si affermava, il richiamo di Mafaret a Firenze.

Parrebbe invece che fosse subordinato ad ulteriori eventualità.

Prende consistenza la voce che la Francia invece di disporsi ad abbandonare Roma ed a ritirarsi a Civitavecchia, faccia grossi preparativi, per instabilircivici a lungo e trovarsi in grado, ove occorra, di sostenervisi.

Si attribuisce da persona ben informata quest'atteggiamento, il quale mostrerebbe sempre di più le disposizioni ostili del governo imperiale verso l'Italia, allo scopo finale di pesare sul nostro governo, onde indurlo a patti di lega offensiva e difensiva contro la Prussia.

Sembra che l'imperatore non sia troppo convinto della possibilità che l'attuale Ministero italiano duri a lungo in seggio, e si prepara di questa guisa ad avere mezzi possenti d'azione sopra il Gabinetto più liberale che potesse essere chiamato a succedergli.

Leggesi nell'Italia di Firenze:

Sappiamo che il gen. Fabrizi ha chiesto al governo il permesso di visitare il gen. Garibaldi, e fino a ieri sera non lo aveva ottenuto. Si vuole dare a credere in tal modo che Garibaldi sia prigioniero di Stato. Di quale Stato? del regno italiano? Garibaldi innanzi agli italiani è uno de' fondatori del regno, e innanzi al pontefice è generale della repubblica romana, né mai fu fatto prigioniero dai pontifici.

Egli non è fuori ma nella legge del re-

ente e l'instancabile sacrificio, da cui dipende la loro conservazione negli anni primieri. Il padre deve loro, colla sua tenerezza e vigilante protezione, il pane e le vestimenta; egli deve provvedere a tutti i loro bisogni, finché non possano provvedersi da sé.

Ora, come si provvederà egli se si abbandona all'ozio, o se, dominato da smodate voglie, scettolizza per soddisfare il prodotto quotidiano del suo lavoro?

Quegli che l'abitudine e la passione trascinano a simili disordini, ch'è desso mai se non l'assassino de' suoi? Sapete voi ciò ch'egli tramanna in quel bicchiere che vacilla nella sua mano tremante per ebbrezza? Egli tramanna le lacrime, il sangue, la vita della moglie e de' figli.

Gli animali dimenticano sé stessi per non pensare se non alla prole; vorreste voi discendere nell'abbuttimento più basso delle bestie selvaggie?

Quando i vostri figli avranno ricevuto da voi il cibo del corpo, non crediate già di avere adempito ogni vostro dovere verso di essi. Voi dovete farne degli uomini; e che cos'è l'uomo se non un ente morale ed intelligente?

Inquarino dunque da voi a discernere il bene

dal male, ad amare il primo e praticarlo, a fuggir l'altro ed abborirlo.

Correggeteli delle loro mancanze, ma senz'ira né violenza brutale, con affettuosa e calma fermezza. Non trovino, per cura vostra, che amarezza sulla via del vizio.

Coltivate sin dalla più tenera età e svolgete in essi gli istinti elevati della nostra natura, sui quali si fonda l'esistenza sociale, il sentimento della giustizia e dell'ordine, della commiserazione e della carità.

Gl'insegnamenti dati sulle ginocchia della madre e le lezioni paterne, confuse colle pie e care memorie dei domestici lari, non si cancellano mai affatto dall'animo.

E non v'immaginate che le parole bastino; le parole a nulla valgono senza l'esempio. Qualunque sieno i consigli vostri o le vostre esortazioni, rimarranno sterili se le opere non vi corrispondono.

I vostri figli saranno come voi, corrotti o virtuosi, secondo che sarete virtuosi o corrotti voi stessi.

Come mai sarebbero essi prohi, pietosi ed umani, se voi mancate di prohi, se siete senza viscere pe' vostri fratelli? Come respingerebbero

gli appetiti materiali, se vi vedono dediti all'impemperanza? Come conserverebbero l'innocenza mia, se voi non temete d'offendere al cospetto loro il pudore con atti indecenti o con parole oscene?

Voi siete il modello vivente sul quale foggessasi la lor dorita natura; da voi dipende il far d'essi tanti uomini o tanti brutti.

E comprendete anche questo. Noi nasciamo tutti nell'ignoranza, e l'effetto dell'ignoranza è la miseria e l'avvilimento. Chi non sa nulla, che è egli mai quaggiù, e che cosa può egli mai essere? A che cosa è adatto? Ei non ha che le sue braccia, e non ha che un semplice strumento materiale, per lui sterile in parte; poiché la forza fisica non ha altro valore se non quello che riceve dall'intelligenza che la dirige. L'ignorante è dunque quasi una macchina tra le mani di chi l'adopera pel proprio interesse personale. Or vorreste voi che tal fosse la condizione de' vostri figli? Vorreste voi che, decaduti per sempre dalla dignità umana, essi vogetassero in un lavoro cieco e quasi infruttifero, simile al bove che scava il solco a pr. del padrone che lo stimola e lo guida?

(Continua)

gno e sopra e contro la costituzione teocratica che governa Roma. Di chi dunque, di grazia, è prigioniero?

Ci assicura inoltre che l'accesso al generale sia stato pure negato al proprio di lui figlio Menotti.

Garibaldi dunque è trattato peggio di come gli austriaci trattavano a Venezia e nello Spielberg i detenuti politici del 21. Si colpisce in lui la libertà, la nazione, la famiglia e ciò perchè voleva redimere Roma dai preti e darla all'Italia.

Quanto la schiatta de' Giuda vesserà sulla terra?

Al momento di andare in macchina, il *Corr. It.* riceve una corrispondenza da Roma, che pubblicherà domani, nella quale è detto che i francesi invece di prepararsi alla partenza, accumulano grandi materiali da guerra e continuano a fabbricare baricate, come se domani dovesse incominciare la guerra.

Questo corrispondente crede che la vera cagione della venuta dei francesi a Roma sia d'impedire che in un prossimo conflitto, l'Italia stringa un'alleanza colla Germania.

Lo stesso giornale assicura che al Ministero della marina si vanno prendendo tutti i provvedimenti per rinforzare considerevolmente l'armata di mare, e metterla in condizione di far fronte a qualunque evenienza.

Invitiamo il governo del re a ponderare il seguente giudizio che Granier de Cassagnac ha recato sull'ultima attitude dell'esercito italiano.

L'esercito italiano non ora entrato nello Stato pontificio che a titolo di gendarme o di infermiere. Come gendarme ora possiede i suoi prigionieri, come infermiere ha i suoi malati. La funzione che si era attribuita sul territorio pontificio è dunque compita; che torni a casa!

Secondo la *Liberté* le relazioni fra il governo papale e la Francia sarebbero tese, non ostante il servizio eminente prestato dal governo francese al Santo Padre. Quanto alla conferenza Pio IX si ricuserebbe formalmente di accettarne i risultati, a meno che essa non prenda per base delle sue deliberazioni la restituzione delle antiche provincie romane del Papato.

In un articolo di polemica contro la *France*, l'*Avenir National* dice, a proposito della battaglia di Mentana:

Nuovi nomi furono iscritti nel martirologio della democrazia; il sangue fu versato di nuovo per quella Chiesa che ne ha fatto spargere già tanto, ma il trono pontificio è esso più solido? Il governo dei cardinali ha esso cessato di meritare i giusti rimproveri che gli si prodigano? La Corte di Roma ha forse cessato di essere un focolaio di congiure contro i nostri principii? Le aspirazioni dell'Italia si sono esse mutate?

No. Che che ne diciale, la causa per

la quale migliaia di volontari hanno lasciato le loro case e sono corsi incontro alla morte non può andare perduta. Non vi ha nulla di mutato in Italia; non vi banno che dei martiri e dei precursori di più.

Togliamo dalla Liberté:

« V'è a Londra molta preoccupazione per una voce corsa che non sembra però aver serio fondamento. Si parla di una nuova cessione di territorio italiano alla Francia. Si va fino a dire che vi fa a questo scopo uno scambio di dispacci tra la Prussia e l'Inghilterra. Quantunque tali voci non abbiano nulla di fondato, pure a Londra se ne fa gran caso. »

Noi ci ricordiamo che anche all'epoca della cessione di Nizza e Savoia si smentì più volte l'infuato atto, eppure egli fu dolorosamente vero. Il passato ci consiglia.

Si parla di una lega della stampa liberale che si vorrebbe stringere tra tutti i pubblicisti indipendenti di Francia e d'Italia. Noi non possiamo che augurarci di cuore si effettui presto si generosa lega che non potrà non esser feconda di grandi risultati. I liberali d'Italia stringendo la mano ai liberali di Francia, potranno ripetersi che essi tutti combattono per la medesima causa.

GAZZETTINO

FONDO SACRO

per l'Italia Una e Libera

Queste e le altre offerte saranno rimesse alla direzione del *GAZZETTINO* di Genova. Quelli che ancora ritengono schede sono pregati a consegnarle senza ritardo.

- N. N. It. L. 1: 25, Quirini Giuseppe in Carta It. L. 2: 00, Giovanni Realini in Carta It. L. 2: 00, Alessi Vincenzo Farmacista It. L. 5: 10, Mundini Marietta It. L. 1: 25, Bonomo Francesco, It. L. 00: 01, Grassi Santo tappezziere in Carta It. L. 2: 00, Osvaldo Fismuco in Carta It. L. 2: 00, Costantino Strobl in Carta L. 5: 00, Picco Giuseppe L. 00: 50, N. N. It. L. 1: 25, L. Zanolini in Carta It. L. 4: 00

Ritratti mangiabili. — Un fotografo di Parigi vedendo che i suoi affari andavano male perchè faceva pochi ritratti al giorno, ha fatto l'egregia pensata di associarsi ad un pasticciere per fare i ritratti mangiabili.

Con la fotografia egli ritrae le persone, poi su questi ritratti fa fondere delle forme di ferro sulle quali sono impresse le figure ritratte, indi il pasticciere fa la pasta bolla, la mette nelle forme che vengono informate. E così ad ognuno è dato di mangiarsi in effigie su di un pasticcetto.

Si vendono poi nella detta fotografia dei pasticcetti di crema con Pio IX, di quelli di amareno col ritratto di Garibaldi.

Fucile ad ago. — Il signor Vardi Giuseppe, di Cremona, ora professore di disegno nelle scuole tecniche di Bozzolo, ha inventato una fuciliera ad ago che fa 6000 colpi in 15 o 20 minuti al più, col concorso di due soli soldati, della portata maggiore dei fucili finora usati. Questa sua nuova arma deve essere presentata al nostro governo e giudicata da una commissione competente. Per ora si omettono i particolari di questo congegno, dovendo rimanere segreta la cosa.

BORSE

VENEZIA, 11 novembre

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane . . .	38:15	Doppie di Genova 87 —	
Da 20 franchi	22 15	» di Roma 10:70	
Pezzi da 5 f. chi	—:—	Banconoten. austr. 122:75	

Cambi	C A M B I		Corso It. L. C.
	Scadenza	Fisso	
Amburgo	3 m. d. per	100 marco	2 1/2 204 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2 230 65
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4 238 —
Berlino . . .	»	» 100 talleri	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5 —
Francforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 229 10
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2 —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Londra . . .	3 m. d.	» 1 lira sterl.	2 27 57
idem . . .	»	» idem	— —
Marsiglia . . .	»	» 100 franchi	2 1/2 —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5 99 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2 109 25
Roma . . .	»	» 100 scudi	5 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5 —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4 —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	4 —

MILANO, 12 Novembre

Pezzi da 20 franchi 22:11 — 22:13 — Rendita 50:20 — — — — — Londra 3 m. 27:78 — 27:80 — Obb. merc. 116 — Azioni merid. — — — — — Dem. 390:75 — Pr. 18:36, — — — — —

TRIESTE, 12 novembre.

Amburgo 91.81 a 91.75 Aust. 102. 75 a — — — — — Augusta 102.50 a 102.75 — Parigi 49.05 a 48.85 — Italia 41.25 Londra 123.75 a 123.35 — Zecchini 5.89 a 5.88 — Napoli 00.89 a 00.88 — Argento 123. — a 121.75 — Met. 57.07 1/2 Naz. 60.07 1/2 — Pr. 18:40, 83 — — — Pr. 18:64, 76.75 a — — — — — Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4 Vienna 5 a 4 1/2

VIENNA, 12 novembre.

Prestito nazionale	fr.	66.60
» del 1860 con lotteria . . .	»	83.10
Metalliche 5 O/o	»	57.20-58.50
Azioni della Banca nazionale .	»	691. —
» del Credito Mobilare aust. .	»	181.20
Londra	»	123.50
Napoleoni	»	9.87 1/2
Zecchini imperiali	»	5.88
Argento	»	121.50

PARIGI, 11 novembre

Rendita fr. 3 O/o (chiusura) . . .		68 02
» 4 1/2 O/o		— —
Consolidato inglese		93 —
Rend. ital. in contanti		45 34
» » in liquidazione		— —
» » fine corr.		45 17
» » prossimo		— —
Prestito austriaco 1865		330 —
» » in contanti		— —
<i>Valori diversi.</i>		
Credito mobil. francese		142 —
» italiano		— —
» spagnolo		— —
Ferr. Vittorio Emanuele		10 —
» Lombardo-Veneto		341 —
» Antriache		485 —
» Romane		45 —
» » (obbligaz.)		94 —
» Savoia		— —

Giacomo Marone gerente.

ANNUNZI

TIPOGRAFIA

DEL

GIOVINE FRIULI

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20% DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare. Si rende inoltre garante del buon servizio e dell'esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt'affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

AVVISO
AI COSCRITTI
DELLA PRESENTE LEVA 1846

L'Agenzia Generale Italiana da 30 anni diretta da Verda Giovanni avverte quelli fra i suddetti iscritti che intendessero farsi surrogare nel militare servizio, avere stabilito in Vicenza un ufficio per le Province Venete oltre ai varj già stabiliti nelle Province Meridionali Toscana e Lombardia, e che tale ufficio è provvisto di ottimi surrogati con premio economico, more e garanzia e che tutti i giorni nei Consigli di Revisione in Udine si troverà un rappresentante che potrà procurare ai richiedenti tutte le indicazioni e schiarimenti necessari.

Invita inoltre i giovani esenti dal servizio Militare per diritti di famiglia celibi e mai processati che intendessero imprendere la carriera militare in qualità di cambi, di rivolgere le loro domande al detto ufficio in Vicenza, dove saranno assistiti ed istruiti del modo con cui dovranno procurarsi i dovuti documenti, e che il loro premio potrà fissarsi a L. 2500 pagabili a termini di legge.

DEPOSITO

SEMENTE-BACHI
a bozzolo giallo

Importazione diretta da quattro provenienze, stata fabbricata d'esperti bacologi, riconosciuta di sufficiente sanità per coraggiosamente coltivarla con fiducia di buon raccolto. Si vende a prezzi discreti.

Rivolgersi dal sensale Giuseppe Bonanno Borgo Aquileja N. 14 nero 13 rosso, abitazione nella corte a destra.

PILLOLE E UNGUENTO
DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. La malattia, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Data impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo della loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le vasi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Fuora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Bugginzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tifredo Doloroso e Paralisi.

Dotti medicanti vendansi in scatole e vasi (accompagnati da raggiutate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway.

Londra, Strand, N. 244.

COLLEZIONE - MORETTI
guide-orario delle cento città d'Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO
DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE
ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenente: Posizione geografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circondari, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine.

Orario Ufficiale delle Ferrovie

degli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine in coincidenza colle Strade Ferrate italiane e straniere. Società italiana di Navigazione Adriatico-Orientale. Compagnia generale Transatlantica, coi Piroscali postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Leghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle.

Poste e Telegrafi italiani ed esteri

La Guida-Orario-Moretti della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grizioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da disegni, carte geografiche, piante topografiche ecc., al tenue prezzo di una lira; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite l'Editore sebbene non risparmi spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 2) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Biagio Moretti in Torino via d'Angennes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

IN OCCASIONE

BELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

fanto per surroganti e per surrogati

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Rivolgersi per le opportune pratiche all'Ufficio del Giornale.